



DANIEL MAILLET



FONDAZIONE GRUPPO

**Credito  
Valtellinese**



LA VACCARA/MAILLET

# DANIEL MAILLET

VOL. 2

Testi di  
Rino Bertini

**La Vaccara/Maillet**

Sondrio.  
Galleria Credito Valtellinese/  
MVSA/  
Palazzo Sertoli  
e Sassi de' Lavizzari  
11.V — 29.VII.2012

ISBN 978-88-97913-00-9

**La Vaccara/Maillet**

Acireale.  
Galleria Credito Siciliano/  
Palazzo Costa Grimaldi  
23.XI.2012 — 27.I.2013

2012 © Per i testi gli autori  
2012 © Per le opere Daniel Maillet  
e gli autori delle fotografie  
2012 © Fondazione Gruppo Credito Valtellinese.  
Tutti i diritti riservati.

*Foto di copertina:*  
Set fotografico di fortuna  
allestito all'esterno dello studio  
di Daniel Maillet, Cunha, Fortaleza,  
Brasile, 2012

**Gruppo bancario  
Credito Valtellinese**

*Presidente*  
Giovanni De Censi

*Amministratore Delegato*  
Miro Fiordi

**Credito Siciliano**

*Presidente*  
Paolo Scarallo

*Direttore Generale*  
Saverio Continella

**Fondazione  
Gruppo Credito Valtellinese**

*Presidente*  
Angelomaria Palma

*Direttore*  
Tiziana Colombera

**Gallerie  
Credito Valtellinese/  
Credito Siciliano**

*Commissari dell'esposizione*  
Leo Guerra  
Cristina Quadrio Curzio

*Coordinamento area Sicilia*  
Filippo Licata

*Segreteria Organizzativa*  
Astrid Ivone

*Segreteria Amministrativa*  
Laura Giancesini  
Simona Pusterla

*Presidio e visite guidate*  
L'Involt Sas, Sondrio  
Consulta Sicilia Srl, Acireale

*Ufficio Stampa*  
Studio Esseci  
Sergio Campagnolo

*Trasporti*  
Liguigli Fine Arts Service Srl

*Broker Assicurativo*  
Global Assicurazioni SpA

*Montaggio*  
Andrea Mori  
Ditta Orazio Camelia  
Angelo Bazzi & figli  
UnoArte srl  
Sondrio Uno srl  
Franco Emmanuele srl

**MVSA  
Museo Valtellinese  
di Storia e Arte**

*Assessore alla Cultura  
e all'Istruzione  
del Comune di Sondrio*  
Marina Cotelli

*Direttore*  
Angela Dell'Oca

**Credito  
Valtellinese** 

La mostra è prodotta  
dalla Fondazione Gruppo  
Credito Valtellinese

**Credito  
Siciliano** 

**MVSA**  
MUSEO VALTELLINESE DI STORIA E ARTE

Trovare una relazione e un nesso o forzare il confronto tra due o più artisti è quasi sempre impresa difficile e spesso anche superflua.

Porre invece le opere degli stessi in dialogo tra loro e con il pubblico, può generare un notevole flusso di pensieri e suggestioni. Ci si trova in questo modo stimolati ad osservare maggiormente il lavoro dell'uno e dell'altro, a percepire le differenti sensazioni che suscitano, l'incisività del gesto o la leggerezza dello stesso, l'intensità dei colori o la delicatezza delle cromie, i vuoti e pieni degli spazi, l'attenzione per il dettaglio o l'interesse per l'insieme, la propensione a rappresentare scene reali o episodi onirici e fantastici. Il dialogo che sempre genera idee, stimoli e soluzioni rappresenta la scelta per questa doppia mostra dedicata alle figure di Filippo La Vaccara - siciliano di nascita - e Daniel Maillet di origini valtellinesi.

Due spazi espositivi - Palazzo Sertoli e il MVSA - e due città - Sondrio e Acireale - che ospitano i lavori degli artisti saranno il palcoscenico di questa ampia mostra che indaga, con occhio attento e curioso, il paradosso di un mondo lanciato in una corsa frenetica rispetto alla pacatezza delle leggi della natura, la complessità della vita di ogni essere umano, l'importanza degli spazi "liberi" non ancora popolati da oggetti, pensieri, persone, volumi. Il lavoro di Maillet, scelto e selezionato per la mostra, ripercorre un periodo temporale di quasi trent'anni, passando da una prima fase che fa riferimento al periodo compreso fra i primi anni '80 con xilografie espressioniste e il finire degli anni novanta con un'elegante edizione incisoria denominata "Il volto dell'architetto", in cui compaiono i ritratti dei principali architetti svizzeri. Il secondo periodo si può definire milanese-ticinese in cui emerge un tratto grafico e

una cura per il dettaglio con un marcato riferimento al disegno rinascimentale italiano. Il terzo periodo è quello Brasileiano che l'artista sta vivendo attualmente. La Vaccara ha invece operato la scelta di esporre i suoi ultimi lavori, quelli compresi nel periodo 2008-2012, dove l'ironia - come diceva un tempo Alberto Savinio - diventa un modo di insinuarsi nel cuore delle cose. Il risultato che ne deriva è sorprendente, in quanto La Vaccara e Maillet sono in grado di rappresentare in modo lirico l'“irrappresentabile”.

La mostra ospiterà una cinquantina di opere tra tele, sculture e disegni e sarà accompagnata da un catalogo con testi di Marco Meneguzzo, Rino Bertini e un'intervista a Filippo La Vaccara a cura di Arianna Boldoni.

La Fondazione Gruppo Credito Valtellinese che da molti anni pone la sua attenzione e impegno anche al mondo dell'arte, con particolare attenzione alla relazione con i territori in cui operano le banche territoriali del Gruppo, è particolarmente interessata a produrre progetti espositivi capaci di generare appunto quel dialogo di cui scrivevamo prima, di suscitare un interesse e un dibattito duraturo nel tempo al di là delle mode del momento. Willy Varlin scriveva che: *“L'uomo si ammala, quando l'occhio si annoia”* e noi della Fondazione crediamo che l'arte possa davvero essere un grande stimolo per ogni generazione.

Angelomaria Palma  
*Presidente Fondazione  
Gruppo Credito Valtellinese*

Paolo Scarallo  
*Presidente Credito Siciliano*



# Sommario

- 11** Una lettura e un'intervista  
*Rino Bertini*
- 27** Daniel Maillet  
Sondrio / Acireale
- 82** Apparati



*Rino Bertini*

# Una lettura e un'intervista

*Xilo, grafite, acrilici, terre a gran fuoco.  
Dalla Valtellina all'Equatore (attraverso  
l'espressionismo tedesco) nel dialogo a  
distanza fra critico e artista*

*“Noi sogniamo dei viaggi per l’universo  
Ma l’universo non è forse in noi?  
Noi non conosciamo gli abissi del nostro spirito.  
La via segreta conduce all’interno.  
In noi, e in nessun altro luogo, sta l’eternità con i suoi mondi.  
Il Passato e il Futuro.  
Il mondo esterno è il mondo delle ombre,  
e getta le sue ombre nel regno della luce”.*

Novalis

*pagina precedente:*

Aloe Vera e terrecotte di Geane,  
Iracema gravida, Hakama in Seiza.  
Atelier a Fortaleza, Cearà, Brasile

Su un lungo tavolo industriale sta seduta una figura femminile. Ciò che colpisce è la minutezza del segno grafico, pochi colori e l’assenza di coordinate del luogo dove la modella posa per l’artista. La prima sensazione è quella della leggerezza e dell’assenza, due qualità che appartengono ad ambiti culturali fra i più vari, ma che inevitabilmente mi riportano a Calvino e Borges in campo letterario e a Mies van der Rohe in quello architettonico. Nelle sue *Lezioni americane* lo scrittore italiano afferma che “la leggerezza si associa con la precisione e la determinazione”. Allo stesso tempo per Mies l’uso dello strumento architettonico è in funzione di una appropriazione dello spazio secondo categorie di percezione “sottile”, distaccata, quasi astratta, fundamentalmente visiva e intellettualistica.

L’opera a cui sopra accennavo, dal titolo *Sabrina Rovati su tavolo industriale*, ha grandi dimensioni, più di 2 metri per 4, ed è su carta. La figura ritratta indossa un corpetto blu e scarpe nere con tacco. Una gamba poggia sul piano del tavolo, l’altra è ortogonale ad esso. Geometria perfetta, ma equilibrio precario. Non so se i ritratti di Daniel Maillet vogliono dialogare con lo spettatore o semplicemente farsi ammirare per quello che sono. È un problema che non mi sono posto e che non mi intriga. Ciò che mi affascina è il senso di sottile stupore e ambiguità che l’opera trasmette. È di una estrema modernità, eppure c’è nella tecnica qualcosa che richiama un lavoro minuzioso nella cura del dettaglio che solo presso



certe botteghe rinascimentali italiane si praticava. E qui nasce l'ossimoro: un soggetto e un complemento d'arredo appartenenti all'oggi realizzati con una tecnica del cinquecento. Se passo ad osservare le altre opere su carta del periodo milanese-ticinese non mi sorprende nel ritrovare lo stesso schema compositivo. Figure singole, *Alex* in un lavoro e *Chie* in un altro del 1986 realizzati a Verscio vicino a Locarno. Sono ambigualmente esposti al giudizio dell'osservatore che potrà apprezzare la postura spavalda dell'uomo o quella più remissiva di lei. Ma entrambi sono fieramente a nudo di fronte a chi li guarda. Nessun infingimento. Nessun orpello decorativo a distrarre l'occhio di chi osserva. Come già ho avuto modo di scrivere in altra occasione: scavando lo sguardo e svuotandolo, frugando in esso e nei suoi occhi, il gesto artistico lo intensifica.

La geometria compositiva di *Antonello Bonelli e Adele Caprio* non sfugge alle regole sopra accennate. Due figure icastiche poste su due assi cartesiani in un vuoto assoluto che parla di silenzio. Il loro isolamento non è un'assenza con accezione negativa. Il nulla che avvolge l'uomo e la donna è il luogo ideale in cui abitare. Molti artisti contemporanei hanno operato una scelta molto determinata: usare gli strumenti dell'arte moderna per ritornare a confrontarsi sui grandi temi di sempre, per approfondire e insistere su quegli aspetti della condizione umana che possiedono validità universale. Si servono delle conquiste della cul-

Autoritratto  
1972, Verscio  
puntasecca su rame  
32 x 26 cm

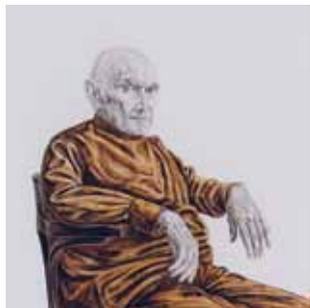
Autoritratto  
1980, Verscio  
xilografia  
27 x 23 cm



Roberto Merluzzi, Giuseppe Como,  
Nicola Rossi, Alfredo Alietti  
e Laura Tirassa, 1989, Milano  
particolare  
grafite e matite colorate oleose  
su carta patinata opaca 240 g/m<sup>2</sup>  
200 x 400 cm  
Proprietà dell'artista

tura moderna per ripensare, in tutto il suo spessore, l'esperienza storica della loro disciplina. Ritenere lo *Zeitgeist* come qualcosa di unico e monolitico è perlomeno presuntuoso e pretestuoso. Il rifiuto del canto delle sirene di un mercato capriccioso come quello dell'arte contemporanea non fa che esaltare la scelta antitetica di pochi spiriti indipendenti che hanno coraggiosamente operato una scelta di limpida coerenza. Daniel Maillet si colloca certamente fra questi, sia nella frequentazione di un sapere universale molto colto, sia nel suo gesto artistico che, fedele all'imprimatur del disegno, ha saputo rinnovarsi negli anni tenendo ben presente la tradizione di un passato con salde radici occidentali.

Non è un caso che durante una delle nostre conversazioni Daniel abbia fatto spesso riferimento a *Il gioco delle perle di vetro* di Hermann Hesse, dove, in opposizione a un'arte esasperata e istrionica del presente, che Hesse definisce "era della terza pagina" si era giunti progressivamente all'instaurazione di una cultura basata sul "gioco delle perle di vetro"... "Le conoscenze, i pensieri elevati e le opere d'arte che l'umanità ha prodotto nei suoi periodi creativi, ciò che le successive epoche hanno ridotto a concetti e a possesso intellettuale, tutto questo enorme patrimonio di valori dello spirito è trattato dal giocatore di perle come un organo dall'organista... grazie a questo strumento, si potrebbe riprodurre in suoni l'intero contenuto spirituale dell'universo".



La consuetudine di un ambiente familiare ricco di stimoli artistici, sia da parte della madre Regina Lippl, che del padre Leopold Mayer, Leo Maillet dopo la fuga dalla follia omicida nazista, ha consentito a Daniel di assorbire l'arte quotidianamente. Quando nel 1976 il padre, famoso allievo di Max Beckmann, lo chiama presso il suo studio a Verscio, nei pressi di Locarno, Daniel si dedica con forza e passione all'arte incisoria con una serie di opere di cui alcune sono presenti in mostra. Nelle xilografie dal titolo *Il re e il suo giullare*, realizzate per una pièce teatrale dal Teatro Cabolo di Winterthur, c'è un desiderio velato di coniugare il valore estetico della tradizione nordico - germanica con quella classico-mediterranea. Il gusto e il piacere di un lavoro manuale è il mezzo per ripristinare il binomio artista-artigiano senza trascurare una continuità stilistica che trascende le forme naturali e ricerca, attraverso la dinamica del segno, un'esasperazione espressiva. Queste opere vengono eseguite negli anni '80-'83, mentre devono trascorrere oltre quindici anni prima che giunga alla luce un lavoro di grande eleganza formale e tecnica racchiuso in un'edizione bibliofila dal titolo *Il volto dell'architetto*. È un corpus di venticinque volti di architetti svizzeri realizzati con la tecnica della puntasecca che è sbrigativa, chirurgica per certi aspetti; non ammette errori. L'unica possibilità che ha l'artista è di imprimere sulla lastra "ferite" più o meno profonde nella ricerca di una connotazione che non sia soltanto fisiognomica bensì psicologica. Il presupposto per il raggiungimento di questo fine

Regina Lippl, Leo Maillet e Sabrina Rovati  
agosto 1988, Verscio  
particolari con il ritratto dei genitori  
grafite e matite colorate oleose  
su carta patinata opaca 240 g/m<sup>2</sup>  
301 x 201 cm  
Proprietà dell'artista



è l'entrare in empatia con il soggetto rappresentato e immagino che un'operazione eseguita su un corpus così numeroso di soggetti appartenenti a una categoria professionale e sociale così ben definita, non sia sempre risultata agevole. L'iperrealismo o la mimesi fotografica che meglio potrebbero assolvere al compito della rappresentazione fisiognomica sono strumenti che hanno il grande limite di fermarsi alla superficie dell'io ritratto. Con la copia dal vero il soggetto diviene archetipo non solo di una categoria sociale, ma di un individuo che è essere sociale e, nell'accezione cara a Max Frish, *homo faber* cioè portatore di una sua esperienza anche lavorativa. Il fine ultimo dell'opera di Maillet mi pare di coglierlo in questo *quid* di autenticità. In tutta la sua produzione, indipendentemente dalla tecnica adottata, mi sembra di ravvisare qualcosa che trascende i canoni estetici del bello e del brutto, ma vada alla ricerca di uno svelamento che fonda le sue radici in un'etica della rappresentazione. È per questa ragione che Daniel è difficilmente catalogabile in qualche movimento della modernità o anche della postmodernità. Con ciò non voglio sottrarlo al giudizio dell'oggi, ma piuttosto evitare facili declinazioni a cui il mercato dell'arte contemporanea indulge con eccessiva presunzione. La "copia dal vero" è la pratica che Daniel adotta da sempre con i suoi modelli, immobili per ore lì, a farsi indagare e ritrarre in un gioco quasi sadico allorché l'artista si prende il piacere di sfuggire al facile stilema della verosimiglianza e abbandonarsi ad un godimento fisico e

Sabrina, Federica, Giovanna  
e Giuseppe Rovati, marzo 1991, Monza  
particolari  
grafite e matite colorate oleose  
su carta patinata opaca 240 g/m<sup>2</sup>  
201 x 477 cm  
Collezione privata



Nocturnus XVII, 2000, Verscio  
disegno a lume di candela  
pastello bianco su carta nera  
70 x 100 cm

Personae (Reini Brüderlin), 1993, Verscio  
disegno a lume di candela  
30 x 30 cm  
grafite su poliestere per serigrafie su metallo  
70 x 70 cm



soprattutto intellettuale nel decidere che la mano, la grafite, il colore vadano là dove lui ha compreso inesorabilmente che ciò debba accadere. La cura del dettaglio e il confronto di due sguardi, quello dell'artista e del modello ritratto sono la grande sfida che Daniel si è posto. Il suo scavare nel passato della storia alla ricerca di modelli "eroici" dell'arte ellenica, etrusca, rinascimentale non fa che accrescere il suo desiderio di "verità". Ciò che lo spettatore percepisce nello sguardo del modello ritratto può a volte apparire spiazzante tanta è fulgida la sua autorevolezza e per certi aspetti la sua freddezza. La sfida si risolve su un campo di battaglia in cui i duellanti sono sempre e comunque il modello rappresentato e colui che lo guarda e potrà decidere se ucciderlo (rifiutandolo) o tenerlo in vita (imprimendolo nella propria memoria). Il periodo più recente della produzione artistica di Daniel Maillet riguarda il Brasile. Dopo frequenti viaggi a partire dal '94 nella Bahia afro - Brasileiana per dedicarsi alla scultura e alla pittura a olio, nel 2001 Daniel si trasferisce con la famiglia in aree diverse, dapprima vicino all'equatore e poi al tropico, in prossimità di una delle più ricche foreste pluviali. Le sue opere si arricchiscono di nuove atmosfere e, come un moderno viaggiatore alla ricerca del mondo sud-americano, ne assorbe tutte le suggestioni in termini di luce e di colore. Al di là della tentazione di un impianto narrativo più ampio, laddove brandelli di paesaggio compaiono in alcuni lavori, Maillet rimane fedele al suo metodo sintetico e analitico al contempo. Le figure



Veduta interna dello studio di Verscio negli anni '90

Streccia-Pedemonte, 1983, Verscio  
carboncino su carta  
47 x 64 cm  
Proprietà dell'artista



vengono ritratte a corpo intero, i protagonisti delle tele sono testimoni di una nuova realtà sudamericana che non indulge in facili esotismi; Daniel ci consegna un variegato melting pot di persone semplici, talora amici, altre volte soggetti che si sono mostrati semplicemente disponibili ad essere ritratti. E anche se notiamo un evidente piacere nell'uso del colore, così trattenuto nei lavori ticinesi, e qui giustamente e giocosamente liberato, l'impianto narrativo è rimasto fedele a quell'immersione dei modelli nel bianco del non-luogo che ne esalta i tratti caratteriali e la loro autorevolezza. Così è per *Maria Rodriguez de Lima*, per *Dacianna Lima de Almeida* o per *Antonio Manuel Caetano* sprofondato nella sua poltrona gialla. Nei loro sguardi c'è un misto di dolcezza e tristezza, ma soprattutto colpisce la dignità che mostrano a chi li osserva. In un'opera più articolata come il *Paisagem agreste, mulher com menino e cobra*, i personaggi sono circondati da un paesaggio tropicale fatto di elementi floreali e una sottile linea del mare che, anziché soverchiare la donna e il bambino si fanno a loro volta personaggi. Le grandi foglie tropicali non hanno per nulla funzione decorativa, ma sembrano posare per l'artista declinando l'invito a farsi semplice paesaggio. E tra le pitture equatoriali potrà essere ammirato nell'esposizione siciliana, il grande *Triptico* le cui imponenti dimensioni ci aiutano a meglio comprendere la vastità del paesaggio che contiene le due persone ritratte e quell'agave centrale che si fa perno di un complesso compositivo di grande suggestione.



Corpus gravidum IV, 1996, Verscio  
litografie  
76 x 56 cm

Corpus gravidum disteso di lato  
1996, Verscio  
terracotta e argilla nera al magnesio  
H. 23 cm



Questa più che decennale esperienza Brasileira porta Daniel Maillet a sperimentare una nuova forma di espressione artistica rappresentata dalla scultura in terracotta. Le opere presenti nella mostra di Sondrio testimoniano non solo un processo creativo prima mai sperimentato, ma una modalità che ha consentito a Daniel di impegnarsi in un progetto che va oltre le semplici forme della realizzazione di un'opera d'arte, ma vuole proporsi come modalità pedagogica.

Questo percorso nasce in Brasile nel 1994. I soggetti rappresentati sono uomini e donne “senza tempo”. Il loro sguardo è rivolto all'infinito, austeramente e dignitosamente in attesa che qualcosa accada. Lo spettatore può contemplarli nelle loro posture dolci, a volte icastiche, talora monumentali. Sono persone vere, prese dal popolo amerindio. Eppure ciò che giunge a chi li osserva è l'assenza di una reale connotazione antropologica il che ne fa una sorta di archetipi. Ma, come ci dice l'artista “archetipi di una scintilla divina...i soggetti potrebbero rappresentare la quintessenza del nostro esistere su questo pianeta”.

Il linguaggio di Daniel Maillet ha radici profondamente ancorate alla tradizione scultorea del Quattrocento italiano, ma ha il grande pregio di trovare forme della contemporaneità declinate in un'astrazione che li rende fenotipicamente identificabili in un'umanità “indefinita” sia spazialmente che temporalmente.



Carlos Santana Oliveira  
1998, Guarajuba, Bahia  
olio su tela sintetica  
54 x 54 cm

Isoca, 1994, Lauro de Freitas, Bahia  
terracotta  
H. 31,5 cm



Mi piace chiudere questo mio scritto consentendo a Daniel di meglio spiegare questo suo nuovo interesse, soprattutto nei suoi aspetti tecnici.

**R.B.** Ci vuoi dire come è nata questa tua passione per la scultura e cosa comporta praticarla in un luogo come il Brasile dove vivi attualmente?

**D.M.** Ho iniziato tardi con la scultura, ma il passaggio da pittore a scultore è stato indolore. Chi domina il linguaggio del disegno ha la facilità di appropriarsi di altri linguaggi visivi: tridimensionali, bidimensionali, virtuali, ognuno con la propria tèchne e interazione di materiali diversi. Per capirci meglio, il disegno è comparabile al linguaggio scritto-parlato con il suo alfabeto, grammatica e sintassi; una volta acquisito con maestria, diventa più facile imparare altre lingue e usare modi e stili diversi di scrivere; ogni linguaggio va comunque studiato a fondo e richiede allenamento. Nel 2005 ho compilato una breve saggio: “La grammatica del guardare”; sottotitolo: “Una nuova epistemologia attraverso il linguaggio del disegno di osservazione”. Sostengo che il disegno libero e dal vero dovrebbe essere introdotto in tutte le scuole dell’obbligo, oltre alla già esistente educazione artistica. Questo è il momento storico opportuno. La comunicazione si sta facendo sempre più *visual*; purtroppo a scapito della scrittura e della lettura e la tecnologia si trova in una fase di sviluppo esponenziale, il che



Atelier a Cunha,  
scaffali con minuterie d'artista

Atelier a Fortaleza, 1999  
forno a gas, Curitiba PA Brasile  
busti in terracotta e scultura di Georgia  
su trotti nette H. 100 cm

fa sì che ci stia sfuggendo dalle mani. L'umanità è ferma alle proprie abitudini con scarsa o assente emancipazione etica, così le scoperte non vengono usate per migliorare, ma solo per il profitto tout court; insomma, mi pare che tra i valori oggi dominanti ci sia la pulsione di morte, piuttosto che la tolleranza, la compassione e l'unione con il prossimo. I grandi sistemi, come il capitalismo, il comunismo e le religioni hanno fallito.

Quale strumento intelligente e critico possiamo dare alle generazioni future? Educazione e bio-etica! Infatti, se l'alfabetizzazione è stata un'arma per combattere l'ignoranza, allo stesso modo il disegno stimola l'osservazione, educa lo sguardo a prestare più attenzione, a scrutare e analizzare meglio i dettagli e a cogliere il tutto: la percezione del visibile va oltre le apparenze palpabili, si diventa sensibili sino a percepire vibrazioni. Molte professioni ne possono trarre un vantaggio; quando si disegna, la mente si concentra ed entra in uno stato *alfa*, scrolla di dosso lo stress, i pensieri ridondanti; comprende la forma pura ed ha modo di liberarsi dal preconetto e dal simbolico suppostamente pieno di significati, di fatto pre-coniati.

In Gran Bretagna esiste un movimento, *The Big Draw*, organizzato da *The Campaign For Drawing*, che è appoggiato da grandi artisti, designers ed architetti. Non sono l'unico a pensarla così: il disegno è per tutti ed è un fraintendimento che solo i "dotati" possono disegnare. Infatti, esiste un codice, una piccolissima serie di semplici algoritmi che stanno alla base del



Scultura Ninfa 3, 2009  
in costruzione e smaltata



disegnare, come nel caso della musica con le sette note, dell'alfabeto con ventisei caratteri, e anche i colori - dopo Munsel - possono essere codificati. "L'arte è insita nella natura, chi riesce ad estrapolarla la possiede" scrisse Albert Dürer.

Nella mia autobiografia "Radici concave per un'arte convessa", *online* nel sito [www.valtellinarte.it](http://www.valtellinarte.it), racconto come ho iniziato a modellare. Nello scritto "Alta temperatura" stampato sul catalogo per la mostra all'Oratorio di San Rocco a Padova, spiego invece il cammino che mi ha portato a cuocere la scultura in terracotta a 1300 gradi Celsius; un enorme salto di qualità rispetto alla tradizionale scultura in argilla cotta a 800 gradi Celsius.

Nel bacino mediterraneo e nella mitteleuropa ebbe inizio la cottura ad alta temperatura solo dopo che venne "scoperta" la composizione della porcellana nel XVII secolo. Ciò è dovuto ai manufatti importati dalla Cina suppostamente a partire dai viaggi di Marco Polo. La Corea ed il Giappone possiedono una cultura millenaria di forni a gran fuoco che ancora oggi non è molto diffusa né sfruttata dagli artisti europei e americani. Maggiori informazioni sono raccolte nel testo per il *Progetto pedagogico BASATI: "Bottega d'Arte Scuola Atelier Ticino"* (2010) di Daniel Mailet.

In Brasile esistono ovunque artigiani che producono terraglie e mattoni con grandi forni a legna, pratiche manovalanti primitive ormai perse in Europa. Da uno di questi tornitori ho



Forno noborigama di Lei Galvão e Augusto Campos  
bisque smaltato per la seconda infornata,  
sculture di Gaby e Ninfa 3

trovato un'argilla straordinaria che mi ha permesso di sviluppare i ritratti modellati dal vero in grandezza reale, 1:1, come le mie pitture. La differenza é che i ritratti sulle grandi carte patinate sono quasi immateriali: un micron di grafite disegnato su di un micron di caolino fissato sulla carta di cellulosa. Il segno, una volta tracciato, non si altera più, è terminato: *minimal*.

Le sculture invece sono spaziose, pesanti, fatte da una composizione misurata e complessa di minerali che devono possedere resistenza meccanica, sopportare la pressione e il calore all'interno del forno, simile a quella del sottosuolo terrestre. L'oggetto modellato attraversa il processo metamorfico della digestione alchemica del fuoco: è lui il nuovo protagonista che, con maestria, é orchestrato dentro la macchina di mattoni refrattari. La superficie di una scultura in argilla, a contatto con il fuoco, acquista una bellezza rara, unica e diventa dura come la roccia *gneiss*.

**R.B.** Una seconda domanda che mi incuriosisce è: cosa ha rappresentato per te la presenza di due personalità importanti del mondo dell'arte, come tua madre e tuo padre?

**D.M.** I genitori sono sempre i genitori, si amano per quello che sono e noi figli abbiamo l'obbligo di scremare il meglio di loro ed usarlo con gratitudine per le nostre esperienze di



Gruppo scultoreo: Adone, Luiz, Ninfa<sup>1</sup>,  
Geane, Maira, Rocilda e Washington  
Atelier a Fortaleza, Ceará, Brasile

vita; così avviene, di generazione in generazione, per dar modo ai nostri figli di migliorare la loro esistenza terrena. Dal canto mio sono più fortunato di mio padre - che ha subito la Shoah - perché nei luoghi in cui ho vissuto e vivo non ci sono state guerre, carestie, persecuzioni o altre disgrazie. Ho avuto un padre adottivo, Gerolamo Gatti di Castione Andevenno, persona cara che mi ha fatto vivere la vita genuina e dura del contadino delle Alpi, i maggenghi, la coltivazione della vite e la vendemmia, il torchiare le vinacce; insomma: il ricco ciclo della natura.

Il mio apprendistato professionale ha avuto quattro momenti importanti. Ho vissuto con mia madre, Regina Lippl, la maggior parte in Valtellina; donna molto colta e attivissima: la musica classica e moderna, il design, i libri, il buon gusto; etica e ampie visioni non sono mai mancate in casa. Nulla è facile a quell'età, ma tutto è stato un tirocinio di vita e mia madre aveva un ristorante e una discoteca, il *Basisc*; si lavorava molto. A 15 anni i miei genitori hanno deciso di farmi studiare a Lugano, al Centro Scolastico Industrie Artistiche (CSIA), una piccola Bauhaus, con pochi alunni ed eccellenti docenti; uno di loro ha lasciato un segno profondo nella mia formazione: il grafico Bruno Monguzzi. A 20 anni ho finalmente conosciuto meglio mio padre Leo Maillet, incisore e pittore; aveva settantaquattro anni, trentadue più vecchio di mia madre. È stata l'esperienza di una bottega d'arte; abbiamo lavorato



gomito a gomito per diversi anni: lavoro, studio, creazione e conflitti; senza ombra di dubbio l'insegnamento più marcante della mia vita. Leo era un personaggio fortissimo. Poi, dal Ticino sono approdato all'Accademia di Brera e la conseguente vita milanese ha rappresentato per me nuovi spazi di libertà ed indipendenza.

**R.B.** Ed ora, per mettere la parola fine alla nostra conversazione, mi piacerebbe sapere se il tuo approdo Brasileiano, dove vivi con tua moglie Marcia e tua figlia Georgia, lo ritieni come qualcosa di definitivo o se hai altri progetti per il tuo futuro?

**D.M.** “Panta rei”: tutto scorre; nulla è fisso come vuole spiegare questo aforisma di Eraclito di Efeso; neppure la morte è definitiva. La ritengo solo un momento di passaggio verso altre dimensioni. Non sento distanze fisiche tra il continente da cui vengo e questo in cui vivo ora: le tecnologie hanno relativizzato spazio e tempo; in poche ore sono oltre oceano o posso comunicare in tempo reale con amici in altri luoghi del pianeta. In Brasile, vicino al tropico ed in montagna, con la mia famiglia abbiamo acquistato una terra con sorgente, bosco e prati, un rifugio importante ed un luogo di lavoro con atelier e forno; qui potrò ospitare studenti, viaggiare e dare *workshops* di scultura e disegno d'osservazione. Spero di poter iniziare un interscambio con l'Europa con un duplice progetto di scuola con base anche in Ticino.

Autoritratto di Daniel Maillet, aprile 2012  
carbone e pastelli su cartone vegetale  
31,5 x 32,7 cm

Atelier dal 2001 al 2007  
in Rua José Avelino 640,  
Praia de Iracema,  
Fortaleza, Ceará, Brasile

*pagina seguente:*  
Montaggio del dipinto, tre artisti ticinesi,  
Flammer, Paolucci e Camesi  
1993, Verscio Ticino Svizzera  
204 x 435 cm



Daniel Maillet  
Sondrio/Acireale



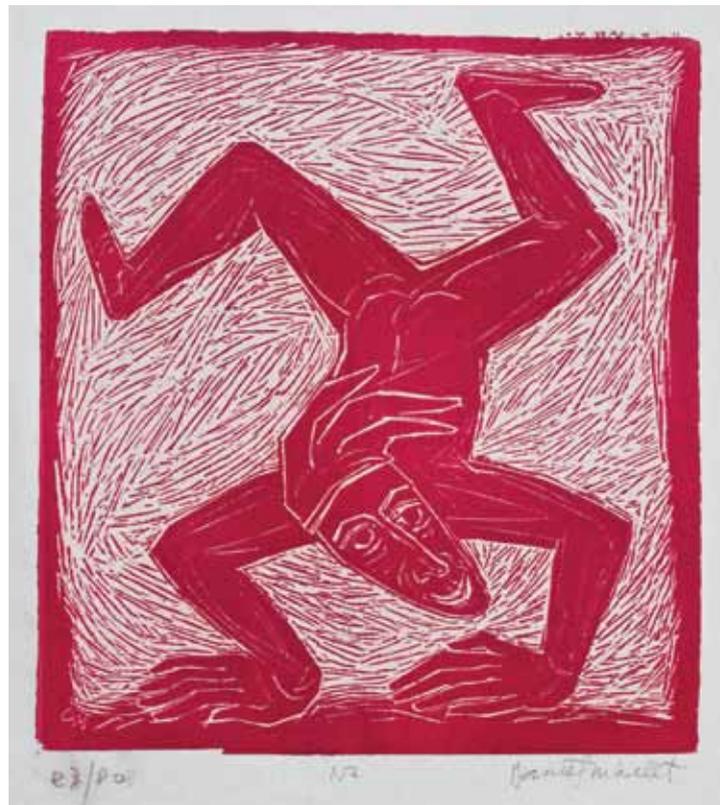
Illustrazioni per il teatro Cabolo, 1983

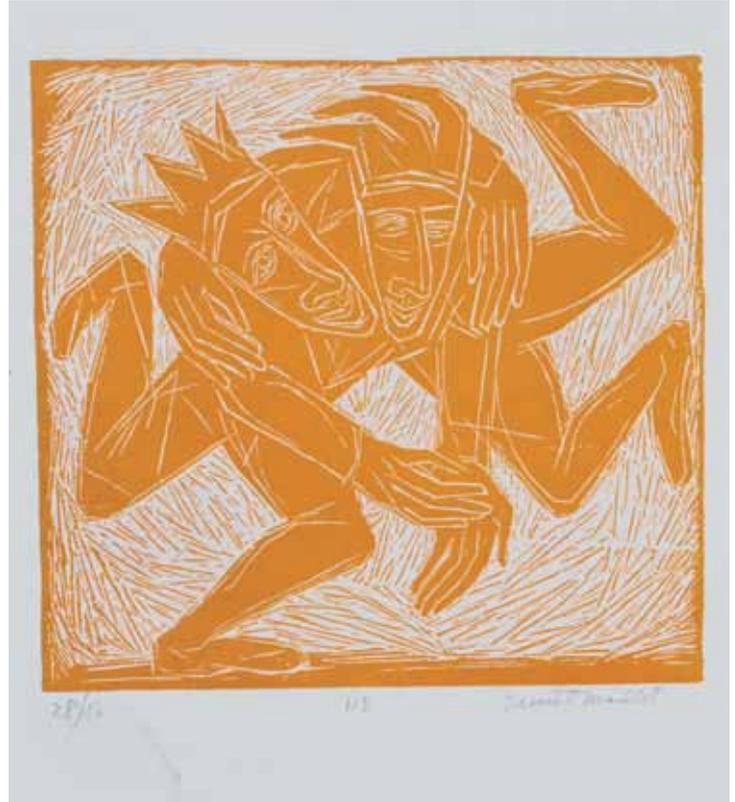
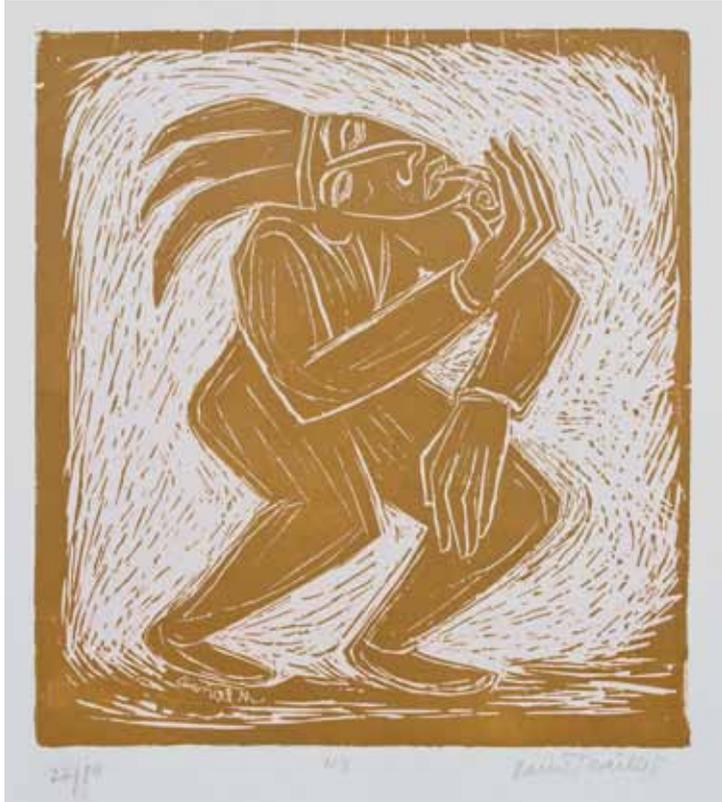


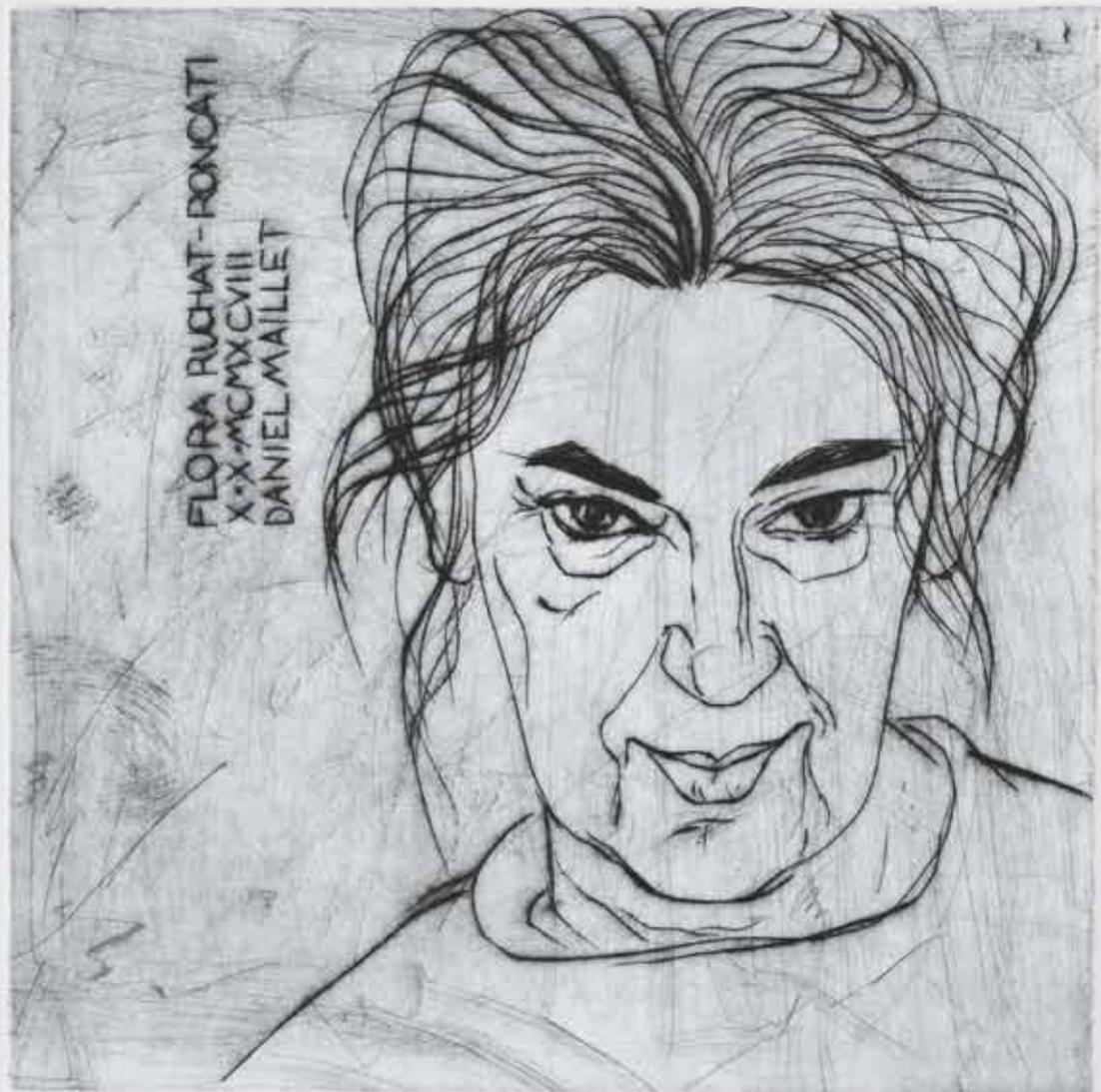
Daniel Buren  
1982

28/80

Daniel Buren







FLORA RUCHAT-PONCATI  
X·X·MCMXCVIII  
DANIEL MAILLET

9/35

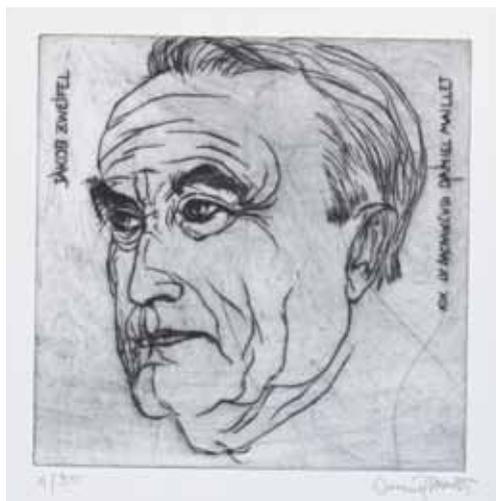
Daniel Mailet



4/35

Domènec Martí





*pagine precedenti:*  
Il volto dell'architetto, 1999

*pagina a fianco:*  
Antonello Bonelli e Adele Caprio, 1988

*pagine seguenti:*  
Chie, 1986  
Alex, 1986

David Hockney 1971 "Two Men with a Drum" (oil on canvas)





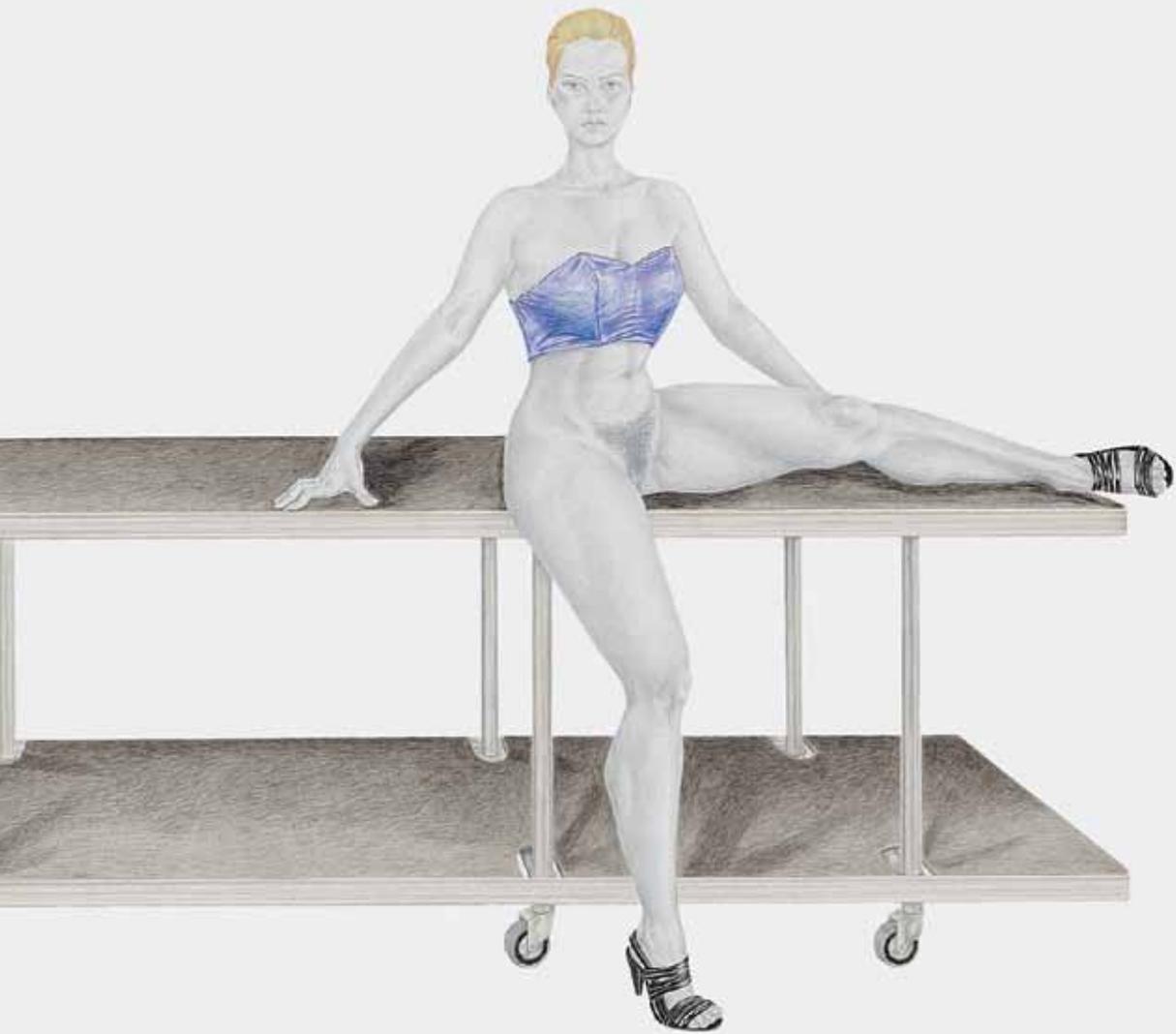


© 1999 - F. F. F. - Firenze

Sabrina Rovati  
seduta su tavolo industriale, 1991

*pagine seguenti:*  
O ultimo raio  
na mordomia equatorial, 2007













Antônio Manuel Caetano, 2004

Antônio Manuel Caetano, 2004

*pagina a fianco:*  
Dacianna Lima de Almeida, 2004

Antonio Manuel Caetano, 2004

Maria Rodriguez de Lima, 2003

Paisagem agreste 1, 2007





## Terre a gran fuoco

Tutte le sculture sono state elaborate  
con modello dal vivo  
ed hanno dimensioni naturali



Studi per Ninfa 1, 2004

*pagina a fianco:*  
Ninfa 1, Georgia with turban and toga, 2004



David McGill - 72 Sacino



72 Sacino





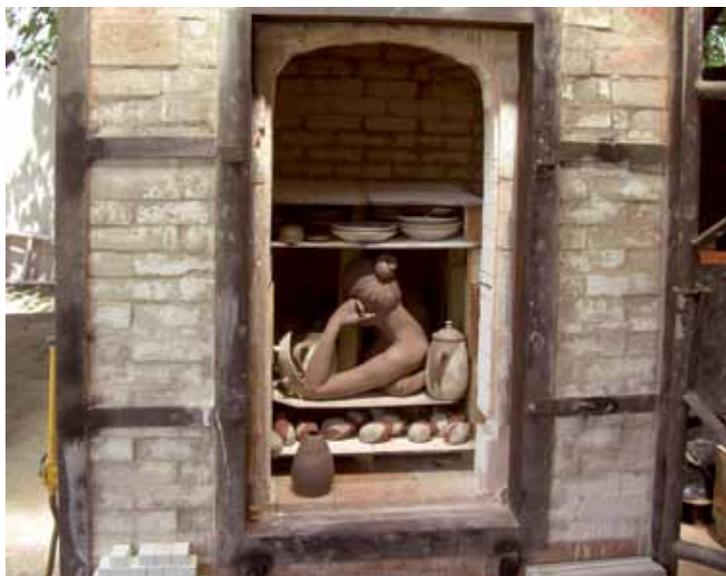
Georgia Studio delle posture,  
verso destra, 2008

*pagina a fianco:*  
Ninfa 2, Georgia sdraiata, 2009









*pagine precedenti:*  
dopo la cottura a bisque (sinistra)  
a cottura terminata (destra)

Forno a gas di Marcelo Yoshinori Tokai  
2009 Cunha SP Brasile  
Ninfa 2, scultura allo stato verde  
pronta per la cottura a bisque

*pagina a fianco:*  
Georgia posando e work in progress di Ninfa 2

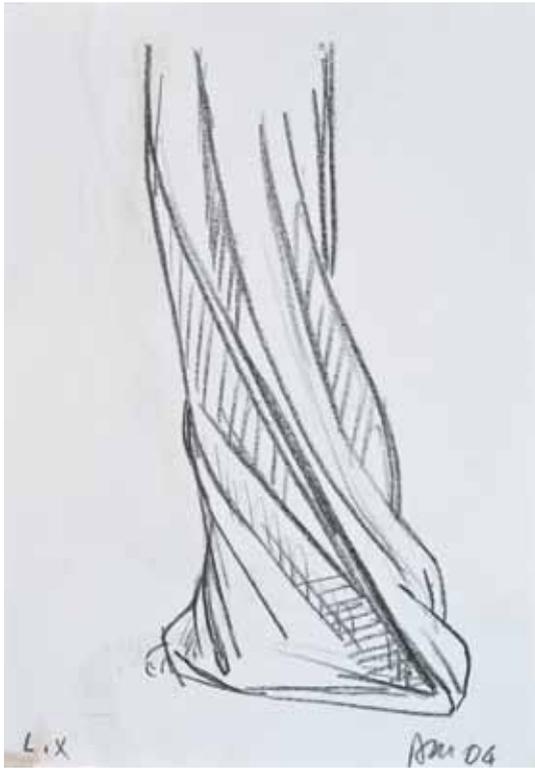


*pagina a fianco e seguenti:*  
Ninfa 3, Georgia on the cushion, 2009











*a fianco e pagine seguenti:*  
Adone, Linden with towel, 2004









Luiz Filho Alves, 2006





Hakama in seiza,  
cottura a piccolo fuoco, 1993

*pagina a fianco:*  
Hakama in seiza, cottura a gran fuoco, 2009

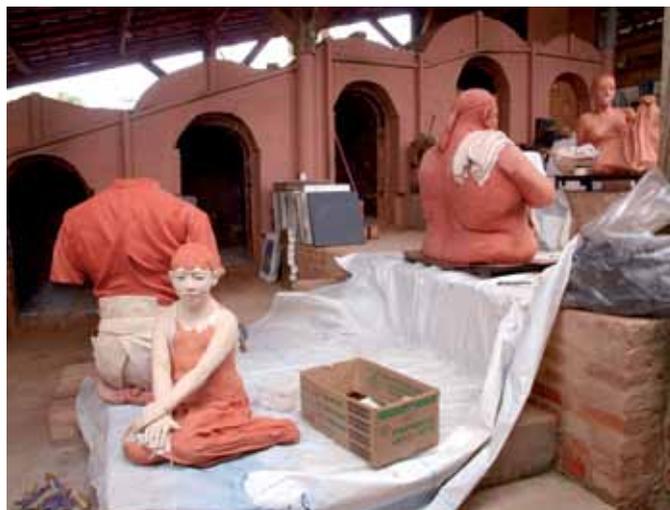




Gaby, argilla verde con engobe, 2009

*pagina a fianco:*  
Gaby, cottura in forno a legna a gran fuoco, 2009





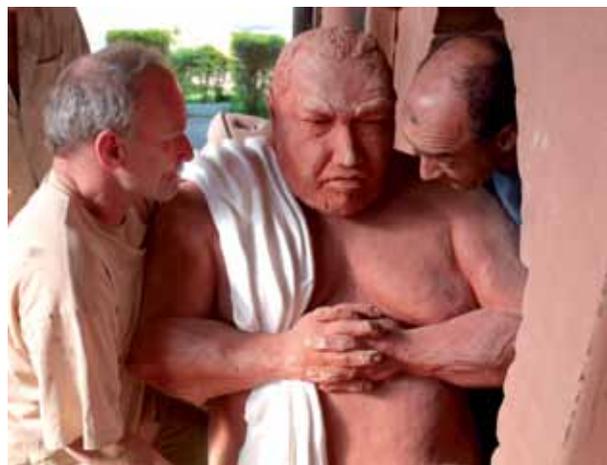
Forno noborigama di Lei Galvão e Augusto Campos  
Sculture di Gaby, Hakama, Zé e Ninfa 3,  
preparazione per la cottura a gran fuoco  
2009 fotografia di Daniel Maillet





Zé, José Antonio, 2009





Zé Antonio Rigo posando (sinistra)  
Augusto e Daniel caricando il forno (destra)

*pagina a fianco:*  
particolare delle mani, argilla verde con ingobbio



## Elenco delle opere

*Piccolo fuoco si intende la cottura a bisque, all'incirca di 900 gradi Celsius, terracotta classica, in italiano biscotto o bistugio come lo chiamavano gli antichi vasai italiani.*

*Il gran fuoco arriva a 1280 gradi Celsius o oltre, a seconda del tipo di risultato voluto e smalto usato. Ad alta temperatura nei forni a legna il colore dell'argilla naturale cambia radicalmente per via dell'ossidazione e/o riduzione, contrariamente ai forni a gas in cui il guadagno o perdita di ossigeno è più stabile a causa del differente flusso d'aria.*

*Per l'argilla modellata e non cotta si dice cruda o verde - green.*

*Engobe o ingobbio, è una argilla liquida, bianca, colorata al naturale o con ossidi, applicata sull'oggetto d'argilla alla durezza del cuoio, ancora umida. L'engobe altera il colore e superficie dell'argilla originale e su di esso si può applicare lo smalto.*

*Un minimo cambiamento dei materiali o manipolazioni del forno durante le ore di cottura, altera il risultato. In internet si trovano eccellenti informazioni ma solo molti anni di esperienza pratica permettono un maggiore controllo sull'artefatto.*

p. 28-31

Illustrazioni per il teatro Cabolo  
1983, Verscio, Svizzera

Xilografie

matrice 24x24 e 24x48 cm  
carta di riso, formato 38 x 56,5 cm  
Frontespizio, testo e colophon stampa  
serigrafica  
Edizione numerata e firmata

pp. 32-35

Il volto dell'architetto, edizione in proprio,  
1999, Verscio, Ticino, Svizzera.

Cartella di grafiche d'arte 63x62x3,5 cm con  
25 incisioni, l'occhiello, il frontespizio, il colophon ed un quaderno. Le incisioni sono realizzate su lastre di rame, di cm 31,5 x 31,5, con la tecnica della puntasecca, "maniera di Parigi". La stampa su torchio manuale è eseguita su carte di puro straccio delle Cartiere Magnani di Pescaia, dal formato di cm 60 x 60, nella stamperia La Tavolozza, Milano.

I testi sono composti e stampati in caratteri monotype Bodoni dalla Monotipia Olivieri, Milano. Il contenitore è costruito artigianalmente, in legno e cartone, ricoperto con carta Ingres Fabriano, nella Legatoria Morra e Lazzarin, Mestre, Venezia. Il quaderno di 16 x 16 cm è inserito nella ribalta interna della cartella, con scritti di: Annalisa Zumthor-Cuorad, Jacques Gubler, Helga Leiprecht e Leonard Zanier.

La tiratura dell'opera è limitata a 35 esemplari numerati da 1 a 35, numerata e firmata dall'artista. 10 copie sono numerate con numeri romani.

I ritratti in ordine di esecuzione: Fabio Reinhardt, Luigi Snozzi, Mario Botta, Alfred Roth, Ernst Gisel, Ivano Gianola, Inès Lamunière, Patrick Devanthery, Aurelio Galfetti, Livio Vacchini, Tita Carloni, Alfredo Pini, Eraldo Consolascio, Marie Claude Betrix, Peter Zumthor, Fritz Haller, Paul Waltenstühl, Roger Diener, Jakob Zweifel, Lisbeth Sachs, Wilfried Steib, Katharina Steib, Theo Hotz, Flora Ruchat-Roncati, Alberto Camenzind.

p. 37

Antonello Bonelli e Adele Caprio  
Febbraio 1988, Milano, Italia  
grafite 3B e matite colorate oleose  
su carta patinata opaca 240 g/m<sup>2</sup>  
152 x 188 cm  
Proprietà dell'artista

p. 38

Chie  
1986, Milano, Italia  
grafite 3B e matite colorate oleose  
su carta patinata opaca 240 g/m<sup>2</sup>  
H.152 x 103 cm  
Proprietà dell'artista

p. 39

Alex  
1986, Verscio, Svizzera  
grafite 3B e matite colorate oleose  
su carta patinata opaca 240 g/m<sup>2</sup>  
H.152 x 103 cm  
Proprietà dell'artista

pp. 40-41

Sabrina Rovati seduta su tavolo industriale  
Agosto 1991, Verscio, Svizzera  
grafite 3B e matite colorate oleose  
su carta patinata opaca 240 g/m<sup>2</sup>  
204 x 404 cm  
Proprietà dell'artista

pp. 42-43

O ultimo raio na mordomia equatorial  
2007, Fortaleza, Brasile  
acrilico su tela, trittico  
180x180, 180x180, 180x180 cm  
Proprietà dell'artista

p. 44

Dacianna Lima de Almeida, Brasile amerindia  
2004, 1985 Fortaleza, Brasile  
acrilico su poliestere, 220 x 120 cm  
Proprietà dell'artista

Maria Rodriguez de Lima  
2003, 1921 Aracati, CE, Brasile

olio su poliestere, 220 x 120 cm  
1° Premio, 54° Salão de Abril  
Proprietà dell'artista

p. 45  
Antonio Manuel Caetano  
2004, 1926 Uburetama, CE, Brasile  
olio su poliestere, 220 x 120 cm  
Proprietà dell'artista

p. 47  
Paisagem agreste 1, mulher com menino e cobra  
2007, Fortaleza, Brasile  
olio su tela  
207 x 207 cm (con bordi)  
Proprietà dell'artista

pp. 50-53  
Ninfa 1, Georgia with turban and toga  
2004, Fortaleza, Brasile  
terracotta  
matrice per bronzo  
H.142 x L.34 x P.35 cm  
Proprietà dell'artista

Studi per Ninfa 1  
2004, Fortaleza, Brasile  
disegno su carta con pastello a olio  
29,7 x 21 cm

p. 54  
Georgia Studio delle posture,  
verso destra  
2008, Cunha, SP, Brasile  
pastelli colorati "peel-off" e china marker  
su poliestere  
30 x 42 cm

pp. 55-57  
Ninfa 2, Georgia sdraiata  
2009, Cunha, SP, Brasile  
terracotta, cottura a 1320 gradi Celcius  
in forno a gas di Marcelo Yoshinori Tokai  
smalto applicato su gonna e cuscino  
H.43,5 x L.87,4 x P.55,5 cm  
Proprietà dell'artista

pp. 61-63  
Ninfa 3, Georgia on the cushion  
2009, Cunha, SP, Brasile  
terracotta, alta temperatura  
1300 gradi Celcius, forno a legna noborigama  
di Lei Galvão & Augusto Campos  
cuscino e gonna in smalto bianco/trasparente,  
decorazione sulla gonna con ossido di ferro  
H.43,5 x L.87,4 x P.55,5 cm  
Proprietà dell'artista

pp. 64-65  
Studi per Adone, misure per scultura  
2004, Fortaleza, Brasile  
disegno su carta con pastello a olio  
29,7 x 21 cm

pp. 67-69  
Adone Linden with towel  
2004 Fortaleza Brasile  
terracotta  
matrice per bronzo  
H.165 x L.44 x P.45 cm  
Proprietà dell'artista

pp. 70-71  
Luiz Filho Alves  
Progetto Poço da Draga  
2006, Fortaleza, Brasile  
terracotta  
matrice per bronzo  
H.90 x L.55 x P.150 cm  
Proprietà dell'artista

p. 72  
Hakama in seiza  
2003, Fortaleza, CE, Brasile  
terracotta bisque  
800 gradi Celcius

p. 73  
Hakama in seiza  
2009, Cunha, SP, Brasile  
terracotta a 1300 gradi Celcius  
forno a legna noborigama Galvão & Campos,  
smalto nero su hakama, kimono in terra naturale  
H.78 x L.68 x P.75 cm  
Proprietà dell'artista

pp. 74-77  
Gaby  
2009, Cunha, Brasile  
terracotta a 1300 gradi Celcius  
forno a legna noborigama Galvão & Campos,  
engobe e smalto bianco sulla parte del corpo  
H.66 x L.57 x P.49 cm  
Proprietà dell'artista

pp. 78-81  
Zé José Antonio  
2009, Cunha, SP, Brasile  
terracotta a 1300 gradi Celcius  
forno a legna noborigama Galvão & Campos,  
engobe e smalto bianco opaco sul tessuto  
H.92,5 x L.79 x P.61 cm  
Proprietà dell'artista

# Biografia

Nato nel 1956, a Zurigo, Svizzera.

Artista: pittore, scultore e incisore, attualmente vive a Cunha, San Paolo, Brasile.

info@mailletarte.com - www.mailletarte.com

## Formazione

1984-1988 Milano, Italia, Accademia di Belle Arti di Brera, diploma in pittura

1980 Londra, Regno Unito, Mornley College, tecniche incisorie

1976-1979 Verscio, Svizzera, formazione presso l'atelier del padre, Leo Maillet, pittore espressionista tedesco

1971-1976 Lugano, Svizzera, diploma in design grafico presso CSIA, Centro Scolastico Industrie Artistiche

## Esperienze pedagogiche

2010 Cunha, SP, Brasile, workshop per adolescenti, ICCC-Instituto Cultural de Cerâmica Cunha

2008 Cunha, SP, Brasile, workshop per bambini, disegno di osservazione e pittura, Atelier Maillet

Codó, MA, Brasile, workshop, disegno di osservazione e scultura, centro di recupero sociale per adolescenti emarginati, Istituto Maná  
Fortaleza, Brasile, workshop: “Desenho de observação”, Centro Cultural Bom Jardim

2007 Fortaleza, Brasile, workshop: “Olhando com as mãos- desenho de observação & modelagem com argila”, Centro Cultural Bom Jardim

2005 San Paolo, Brasile, workshop: “Escultura, modelagem figura de grande porte”, Atelier de Escultura Kislansky

Belo Horizonte, Brasile, workshop: “A gramática do olhar – Uma nova epistemologia através da linguagem do desenho de observação”, Arte Minas Atelier

2003 Fortaleza, workshop pratico e teorico, “Desenho de observação para adolescents”, 1° Congresso de Educação ACEPEME

2002-2003 Fortaleza, Brasile, corsi d'arte per giovani presso Escola Vila

1999-2001 Lugano, Svizzera, professore di disegno d'osservazione: comunicazione visiva presso SUPSI, Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana

## Esperienze come Designer grafico

1991-2012 Designer grafico presso Tognetti Auto per “Immagini e oggetti per viaggiare”, Locarno e Gordola (CH)

1981-2012 Pubblicazioni di cataloghi d'arte dal 1981 in Europa e in Sudamerica

1988 Designer presso lo studio Clino Castelli, progetti d'architettura di interni per l'azienda Olivetti, Milano (I)

1983 Art Director per il padiglione della Germania nel catalogo della Quadriennale di Praga, esposizione internazionale di teatro e scenografia, Francoforte (D)

1983-1991 Designer grafico per il Kultur Amt Frankfurt am Main (D)

1980 Designer grafico per lo studio grafico Henrion HDA International, specializzato in corporate Identity, Londra (GB)

## Premio

2003 Fortaleza, Brasile, 1° premio pittura, 54° Salão de Abril

## Film e video

2006 “Almanaque Daniel Maillet”, Globo News, (30 min.) 12. 10. 06. Brasile, “Tantos Talentos”, TV União cultura, (28 min.), Fortaleza CE Brasile

“Vida em Retrato - Poço da Draga”, (54 min.) documentario e performance, progetto per l'esposizione nel Museo di Arte Contemporanea di Ceará, MAC CE, Fortaleza, Brasile

- 2005 TV Uniao, canal 17, cultura, Fortaleza CE Brasile  
 2003 Tv Jangadeiro, Cultura, Fortaleza CE Brasile  
 Tv Uniao, Jornal das 06:00, Fortaleza CE Brasile  
 CD-ROM, in Rivista di architettura Tarmac, Il volto dell'architetto, 25 ritratti, incisioni a punta secca, Mendrisio, TI, Svizzera  
 2000 "Flucht", Francia, documentario su Leo Maillet 1936-1944, (86 min), diretto da Peter Nestler, prodotto da Strandfilm ZDF, Francoforte, Germania  
 1987 "Ritratti di Daniel Maillet", video documentario, diretto da Jean Luc Aeby, Basilea, Svizzera

### **Bibliografia**

- 2009 Padova, Italia, "Maillet, potenti sculture" di Elio Armano, "Il Mattino, cultura e spettacoli"  
 Padova, Italia, "Daniel Maillet – Scultura oltre la forma, fuori dal tempo", catalogo dell'esposizione, Oratorio di San Rocco, Comune di Padova  
 2006 Fortaleza, Brasile "Cotidiano Contemporâneo - 2006", catalogo dell'esposizione, Fortaleza, Brasile, Centro Culturale di BNB  
 Fortaleza, Brasile "A poética da realidade", O Povo, Guia e Arte, Muito Prazer  
 Fortaleza, Brasile "Rabiscos de um Olhar", Aislan Nogueira, sito web Centro do Dragão do Mar de Arte e Cultura, Projeto Poço da Draga  
 Fortaleza, Brasile, "Expressões cearenses", catalogo collettivo, Galeria Vicente Leite, FA7  
 2005 Fortaleza, Brasile, "Entre dois Hemisférios", Herbert Rolim, CC BNB  
 Fortaleza, Brasile, "Exposição liga Brasile à Europa", Arte, Jornal o Povo, 31.07.05  
 Fortaleza, Brasile, "Retratos múltiplos", Vida & Arte, Jornal o Povo-Guia, 02.08.05  
 Fortaleza, Brasile, 56° Salão de Abril, catalogo dell'esposizione  
 2004 Losone, Svizzera, "Equatore di vita, il tempo della pittura", C. C. La Fabbrica, La Regione  
 Fortaleza, Brasile, "A arte do homem comum", di Carolina Dumaresq, Jornal O Povo-Vida & Arte  
 Curitiba, Brasile, "Artefacto", catalogo dell'esposizione, testo di Rafael Greca de Macedo  
 2003 Bellinzona, Svizzera, "Archi", rivista di architettura Svizzera, pag 11, N° 5  
 Fortaleza, "54° Salão de Abril", catalogo dell'esposizione  
 Svizzera, "Il volto dell'architetto", CD, 25 ritratti, puntasecca, rivista Tarmac  
 2002 Milano, "Daniel Maillet – monografia" Editore Charta  
 1999 Svizzera, "Gli iperdisegni di Daniel Maillet", Giuseppe Curonici, Corriere del Ticino, Verscio  
 Verscio, Svizzera, "Il volto dell'architetto", volume bibliofilo, edizione dell'artista  
 1997 Ticino, Svizzera, "Corpus Gravidum, arte e realtà", Claudio Guarda, La Regione, il sabato dell'arte  
 1993 Losanna, Svizzera, "À fleur de peau", Denyse Bertoni (Albine Degane), Voir  
 Bellinzona, Svizzera "Dentro l'uomo", Luigi Cavadini, catalogo Spazio XXI, n° 12  
 1992 Losanna, Svizzera, "Visite d'atelier, Daniel Maillet, peintre de l'écorce des âmes", Denyse Bertoni, Voir, n° di ottobre  
 Lugano, Svizzera, "Silenzio, parla il corp", Giorgio Mollisi, Ticino Management  
 1989 Torino, Italia, "Anatomia del doppio", Tommaso Trini, catalogo Azimut Club  
 1987 Locarno, Svizzera, "Daniel Maillet", Ivo Monighetti, catalogo Galleria Cà dal Portic

### **Principali pubblicazioni sul web**

- <http://www.mailletarte.com>  
<http://ceramicacontemporaneaBrasileira.blogspot.com/2011/03/daniel-maillet.html>

[http://padovacultura.padovanet.it/homepage-6.0/2009/11/daniel\\_maillet\\_scultura\\_oltre.html](http://padovacultura.padovanet.it/homepage-6.0/2009/11/daniel_maillet_scultura_oltre.html)  
[http://www.germinaliteratura.com.br/artes\\_daniel\\_maillet\\_capa.htm](http://www.germinaliteratura.com.br/artes_daniel_maillet_capa.htm)  
[http://www.tarmac.ch/CDTicino/maillet/maillet\\_fr.html#](http://www.tarmac.ch/CDTicino/maillet/maillet_fr.html#)  
[http://www.valtellinaarte.it/\(galleria/Daniel Maillet\)](http://www.valtellinaarte.it/(galleria/Daniel%20Maillet))  
<http://www.undo.net/cgi-bin/undo/pressrelease/pressrelease.pl?id=1082644813>

### **Monografia**

[http://www.amazon.com/Daniel-Maillet-Flaminio-Gualdoni/dp/8881583976/ref=sr\\_1\\_1?ie=UTF8&s=books&qid=1308160423&sr=8-1](http://www.amazon.com/Daniel-Maillet-Flaminio-Gualdoni/dp/8881583976/ref=sr_1_1?ie=UTF8&s=books&qid=1308160423&sr=8-1)

### **Pubblicazioni come grafico e illustratore**

1999-2008 Losone, Svizzera, Centro Culturale La Fabbrica, illustrazioni e composizioni tipografiche  
2006 Gordola, Svizzera, “70 anni Tognetti”, folder, Tognetti/auto Gordola  
1999 Verscio, Svizzera, “A face do Arquitecto”, 25 ritratti, tecnica puntasecca  
1996 Gordola, “60 anni Tognetti”, folder storico, Tognetti/auto Gordola  
1994 Mainz, Germania, “Leo Maillet Tagebuch”, biografia, editore Erasmus  
Verscio, “Psicopatologia del razzismo”, serigrafia con testo di Rolando Toro  
1990 Sondrio, Italia, “Il vino come cultura”, catalogo Casa Vinicola Aldo Rainoldi  
1989 Mendrisio, Svizzera, “Leo Maillet”, Museo di Arte, catalogo dell’esposizione  
1983 Praga, “Thema, Szene, Architectur”, Kulturamt Francoforte, esecuzione del catalogo per il padiglione della Germania alla Quadriennale  
1982 Winthertur/Verscio, Svizzera, Der König und sein Narr, catalogo  
Winthertur/Verscio, Svizzera, S. Mrozek, die Emigranten, catalogo  
1981 Fürstentum Liechtenstein, “Hans Kliemand”, monografia, Edizione Evi Kliemand

1980 Monaco, Germania, “Alois Johannes Lippl”, illustrazioni per il teatro popolare “Bayerische Moritaten”  
1979 Magadino, TI, Svizzera, 17mo Festival Organistico di Magadino, Ticino  
1973 Lugano, TI, Svizzera, P. Salati, “L’arte di guardare l’arte”, edizione Svizzera per la gioventù, n. 1229

### **Mostre personali**

2009 Padova, Italia, Oratorio di San Rocco, Comune di Padova  
2006 Fortaleza, MAC-CE, Museo di Arte Contemporanea di Ceará, “Poço da Draga”  
2005 Fortaleza, CC BNB Centro Culturale Banco di Nordest, “Entre dois Hemisférios”  
2004 Losone, Svizzera, La Fabbrica, “Equador de vida”, lavori brasiliani  
1999 Carona, Svizzera, Galleria La Loggia, “Figura e disegno”  
Zurigo, Svizzera, Forum di Architettura, “Il volto dell’architetto”  
1998 Langenthal, Svizzera, Bilderstube Leuebrüggli, “Daniel Maillet, Portrait und Körper”  
1997 Intragna, Svizzera, Museo Regionale delle Centovalli e del Pedemonte, “Corpus Gravidum”  
1996 Locarno, Svizzera, Galleria Zurigo Assicurazioni, “I quattro volti di Daniel Maillet”  
1995 Salvador, Brasile, Istituto Goethe, Galleria di ICBA, “Retratos Baianos”  
1993 Bellinzona, Svizzera, Spazio XXI, “Daniel Maillet, Ritratti, Personae”  
1992 Locarno, Svizzera, sala esposizioni Tognetti Auto, “Immagini e oggetti per viaggiare”  
1991 Ascona, Svizzera, Galleria Zurigo Assicurazioni, “Maschere”  
1989 Torino, Italia, Azimut Club, “Torsi”  
1987 Locarno, Svizzera, Galleria Cà dal Portic, “Ritratti”  
1976 Bellinzona, Svizzera, Galleria Rondelli, “Fiori”

### Mostre collettive

- 2012 “La Vaccara/Maillet”, Sondrio, Palazzo Sertoli / Palazzo Sassi de’ Lavizzari  
“La Vaccara/Maillet”, Acireale, Palazzo Costa Grimaldi
- 2011 Lissone, MB, Italia, “Giornata della memoria”, Spazio Palomar, Gruppo Koinè  
San Paolo, Brasile, “A arte que nasce da terra”, Espaço Cultural Conjunto national  
Cunha, SP, Brasile, Mar de Morros, II Esposizione, Spazio Culturale Parco Lavapés
- 2009 Cunha, SP, Brasile, Mostra di ceramica, Istituto di Ceramica di Cunha (ICCC)  
e Sebrae
- 2008 San Paolo, Brasile, “Nus”, Galeria Slaviero & Guedes  
San Paolo, Brasile, Arte e ceramica, Galleria Tokai
- 2006 Fortaleza, Brasile, 57° Salone d’Aprile, Galleria Antonio Bandeira  
Fortaleza, Brasile, “Expressões Cearenses”, Galleria d’Arte Vicente Leite
- 2005 Fortaleza, Brasile, 56° Salão de Abril, Galleria Antonio Bandeira
- 2004 Fortaleza, Brasile, 1ª Bienale Internazionale Ceará de Gravura, Palazzo da  
Abolição  
Curitiba, Brasile, Arte diverse dimensioni, Artefato  
Fortaleza, Brasile, A2P2C, Galleria Antonio Bandeira  
Fortaleza, Brasile, IIIª Esposizione, Centro Culturale Oboé
- 2003 Fortaleza, Brasile, Salone di Scultura Zé Pinto, Galleria Antonio Bandeira  
Fortaleza, Brasile, 54° Salone d’Aprile, Galleria Antonio Bandeira
- 2002 Fortaleza, Brasile, “Verso e Reverso”, Maria Redonda
- 2000 Zurigo, Svizzera, “Körper”, Emmanuelle Perat e Daniel Maillet, Galleria Char-  
les Heritier  
Losone, Svizzera, “Al di là”, La Fabbrica, performance multimediale, diretta da  
F. Quattrini
- 1999 Stoccolma, Svezia, Holocaust, Kulturfokus Sara 42, “Entre Chein et Loup” di  
Leo Maillet e “Psicopatologia del razzismo” di Daniel Maillet
- Sondrio, Italia, “Colori per l’Unicef”, Sala Ligari, Palazzo Provincia  
Chiavenna, Italia, “Colori per l’Unicef”, Palazzo Pretorio
- 1994 Padova, Italia, Biodanza, I° European Congress: “La sacralità della vita” di Ro-  
lando Toro e “Disumanizzazione” di Daniel Maillet
- 1993 Narbonne, Francia, “Aujourd’hui les Etrusques”, Casa delle Arti di Bages  
Tolosa, Francia, “Grafica italiana”, Galleria Norina Nori  
Sondrio, Italia, “Calderone 2”, Ponte di Valtellina  
Losanna, Svizzera, “Masques seuqsaM”, Galleria UP
- 1992 Aurigeno, Svizzera, “Opere offerte”, Galleria Ursula Bovien
- 1991 Lucerna, Svizzera, “Quattro artisti Ticinesi”, Artotek, Bundeshaus  
Zurigo, Svizzera, “Horizonte”, Galleria Carrara
- 1990 Minusio, Svizzera, “Klarismus”, Centro Culturale Elisarion
- 1989 Milano, Italia, “Prefigurazioni”, Galleria Primo Piano
- 1988 Milano, Italia, “Primo Salone”, Galleria Cafiso
- 1984 Morcote, Svizzera, “Figurazioni”, Fondazione Caccia Rusca
- 1982 Ascona, Svizzera, Galleria A  
Sidney, Australia, “Airshow and Paintings”, Società Arte Contemporanea  
Australiana
- 1981 Lucerna, Svizzera, Galleria Bar  
Nis, Jugoslavia, “Medjunarodna Kolonija”, Jugoslavenskih Likovnih Umetnika  
Lucerna-Reinach, Svizzera, “Die Brück”, Galleria die Brücke  
Dreieichenhein, Germania, “Kalte Fische”, Galleria Libertas
- 1980 Londra, Regno Unito, Accademia dell’acquerello
- 1978 Ascona, Svizzera, Amici delle Belle Arti
- 1976 Lugano, Svizzera, Villa Malpensata  
Locarno, Svizzera, Galleria Art Golder
- 1973 Sondrio, Italia, Galleria al Punto



Grafiche **Aurora** s.r.l.

Via della Scienza, 21  
37139 Verona

Tel. 045 85 11 447 r.a.  
Fax 045 85 11 451

[grafiche.aurora@graficheaurora.it](mailto:grafiche.aurora@graficheaurora.it)

Finito di stampare nel mese di aprile 2012